

# *Per una 'confederazione' SBN*

di Guido Badalamenti<sup>1</sup>

La prossima realizzazione del nuovo Indice SBN fornisce l'occasione per ritornare su temi del rapporto tra progetti di cooperazione nazionale ed i programmi di informatizzazione delle biblioteche, LMS (library management system), con una qualche attenzione all'evoluzione che questi hanno avuto negli ultimi anni, ma soprattutto in relazione alle esigenze degli utenti finali e dei bibliotecari.

In questa cornice, e causa la profonda trasformazione delle biblioteche, uno dei temi da non trascurare è la necessità di gestione non solo dei documenti tradizionali, ma anche delle risorse elettroniche e digitali. In questi termini, può essere utile riaprire la discussione sui livelli di integrazione tra sistemi locali di informatizzazione e indice o indici nazionali.

## **1. I livelli di Servizio.**

Si va sempre più diffondendo negli ultimi anni la consapevolezza di dover disporre di almeno due diversi livelli di servizio per soddisfare le esigenze degli utenti delle nostre biblioteche: un livello centrale – che vorremmo avesse copertura nazionale – che dia la possibilità di una visione rapida, ampia ed unitaria delle molte risorse disponibili ed un livello locale che sia sufficientemente personalizzato sulle esigenze della particolare tipologia di utenti per cui è stato definito.

Può essere utile ricordare che l'esigenza di un doppio livello di servizio, in grado di soddisfare le diverse aspettative degli utenti, era stata già autorevolmente posta da Casamassima<sup>2</sup> che, in anni ormai lontani, parlava di un sistema bibliotecario distribuito: con un catalogo collettivo nazionale cui si dovevano affiancare cataloghi collettivi regionali, in funzione di una migliore organizzazione dei servizi sul territorio. Con molta chiarezza, distingueva infatti le funzioni di organizzazione e cumulazione dell'informazione bibliografica affidata al catalogo nazionale, dalla necessità di creare supporti agevoli – che allora egli individuava nei cataloghi regionali - per una migliore organizzazione e offerta dei servizi agli utenti, come il servizio di prestito, i servizi di *reference*, il coordinamento degli acquisti.

D'altra parte la necessità di salvaguardare le diverse esigenze degli utenti, la consapevolezza che solo sul piano locale – nella specificità delle singole biblioteche - fosse possibile definire una buona organizzazione dei servizi, aveva svolto un ruolo importante nella discussione iniziale intorno al progetto SBN.<sup>3</sup> Tanto che si parlava insistentemente della possibilità di avere sistemi diversi, tra loro integrati.

---

<sup>1</sup> Guido Badalamenti, componente del Comitato nazionale di gestione SBN, Università di Siena – Area Sistema delle Biblioteche, Via Tommaso Pendola 62, 53100 Siena. e-mail: [badalamenti@unisi.it](mailto:badalamenti@unisi.it).

I contenuti di questo lavoro sono stati presentati in parte a Bibliocom, il 16 ottobre 2002, nella sessione “Per un indice delle risorse digitali: un'estensione del Servizio bibliotecario nazionale” (organizzata dalla Commissione biblioteche nazionali) ed ancora discussi al Convegno “Il linguaggio delle biblioteche digitali” tenutosi a Ravenna il 28-29 marzo 2003.

Tutti i siti web citati sono stati controllati l'ultima volta il 16.04.2004

<sup>2</sup> Cfr.: E. Casamassima, E. Carulli, *Aspetti, strutture, strumenti del sistema bibliotecario italiano*, <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, XXXVII, 1969, n. 3, pp. 181-8: 187.

<sup>3</sup> Cfr.: A. Sdravovich, *A proposito di SBN*, in *Il servizio bibliotecario nazionale: ipotesi di realizzazione in Lombardia*, a cura di Ornella Foglieni. *Atti del seminario realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Comitato regionale lombardo*, Milano, 18-19 novembre 1983, Milano, Editrice Bibliografica, 1984, pp. 118-124: 121.

### 1.1. Il livello centrale.

I principali requisiti di un buon sistema nazionale di Indice sono dunque quelli della consistenza numerica/qualitativa delle informazioni contenute e della semplicità con cui un utente può conoscere ciò che è disponibile su tutto il territorio nazionale o nella maggior parte delle biblioteche.

L'obiettivo principale atteso, da questo punto di vista, è essenzialmente la rapida localizzazione dei documenti, dove quindi l'aspetto qualitativo è sostanzialmente legato alla chiara identificazione del documento, sia nella prospettiva della ricerca da parte dell'utente finale, sia dal punto di vista del gestore del sistema che deve predisporre adeguatamente gli indici in modo da ottenere tempi estremamente rapidi nella selezione dei documenti.

La funzione di agevole localizzazione dei documenti è quella che dovrebbe avere le maggiori ricadute sia nei termini di supporto alla diffusione di una *collection policy* condivisa ma – soprattutto – come base per la diffusione dei servizi di prestito interbibliotecario. Un servizio ancora troppo poco attivo, anche in considerazione delle difficoltà organizzative interne alle biblioteche e degli alti costi di gestione. Benché molte biblioteche abbiano aderito formalmente al progetto SBN che prevede specificamente tale servizio, tuttavia non sono moltissime le strutture che collaborano attivamente e molto deve ancora essere fatto perché possa considerarsi una prassi diffusa.

Da questo punto di vista un ruolo propulsore essenziale lo hanno avuto le Regioni che hanno recentemente varato dei progetti tesi allo sviluppo del servizio nelle biblioteche aderenti a reti provinciali e regionali, favorendo la definizione di regole di comportamento certe e condivise e affrontando collettivamente il problema – non marginale – dei costi di spedizione.<sup>4</sup>

Nell'ambito di SBN, esiste già da qualche anno un progetto avanzato per la gestione dei servizi di ILL - sviluppato su un sistema aperto e coerente con gli standard ISO 10160 e 10161 - costituisce uno strumento importante di cooperazione che dovrebbe essere maggiormente sviluppato e verso il quale sarebbe necessario mettere a punto delle procedure di colloquio a partire dai diversi applicativi gestionali non SBN.

I cataloghi bibliografici in linea, ed in particolare quelli con ampia copertura, svolgono una funzione bibliografica importante anche ai fini della derivazione dei dati per la gestione catalografica. La qualità dei dati, la completezza delle informazioni e la correttezza dell'analisi assumono dunque una grande rilevanza.

La catalogazione derivata svolge ormai un ruolo centrale in molte delle nostre biblioteche, soprattutto di ambito umanistico, ed in questo settore si possono registrare percentuali di derivazione molto alte<sup>5</sup>, la catalogazione originale è più limitata e l'attività dei catalogatori si sposta maggiormente verso un arricchimento qualitativo dei dati catalografici. I cataloghi disponibili sulla rete sono molti e le possibilità di derivazione sono cresciute, tuttavia non sono moltissimi i siti che hanno attivato dei Server Z39.50 per una più agevole derivazione dei dati, mentre è auspicabile che altri - come SBN - che li hanno attivati, li rendano sempre più aperti al pubblico.

### 1.2. Il livello "locale".

Se dunque i principali servizi che sono attesi dal livello centrale sono la semplificazione della ricerca bibliografica, l'agevole localizzazione dei documenti e la possibilità di derivare records di qualità, la caratteristica principale di un catalogo locale consiste nella possibilità di erogare servizi

<sup>4</sup> Su questa linea si è sviluppato il progetto "Libri in rete" promosso e finanziato dalla Regione Toscana, il quale è servito come volano per la nascita di programmi integrati di ILL finanziati dalle Province della Toscana. Chiaramente l'elemento decisivo è stato l'avvio di un progetto sperimentale regionale, mirato a coprire i costi del corriere per il trasporto dei libri, ma per converso tale iniziativa è servita a creare un mercato con costi più contenuti per tutti. Cfr.: <http://www.cultura.regione.toscana.it/bibl/librete/librinrete-presen.htm>.

<sup>5</sup> Le percentuali di derivazione nel settore umanistico, sia all'interno che fuori da SBN, possono raggiungere percentuali superiori al 60-70% dei records bibliografici.

personalizzati. Il significato che qui si vuol dare a locale è semplicemente quello di definire un livello “non nazionale”, ma non si vuole assolutamente intendere che questo debba essere individuato con il catalogo di una singola biblioteca: al contrario, si immagina che questo debba porsi a livello di Sistema bibliotecario che può essere di Ateneo, di polo metropolitano, provinciale, regionale o anche - indipendentemente dalla natura giuridica e geografica - come cooperazione stretta tra biblioteche che operano nello stesso ambito disciplinare o che sviluppano progetti comuni.

I nostri cataloghi si arricchiscono sempre più di descrizioni che si riferiscono a risorse elettroniche, a documenti sonori, immagini, video, fotografie, a descrizioni di materiale di archivio, a carteggi, ma anche a materiale speciale, come i disegni e le stampe, per esempio. Queste descrizioni sono spesso contenute in databases diversi, ed alle volte sono supportati da software diversi, ma un'esigenza fortemente sentita è quella di riuscire ad integrare le diverse risorse, in modo da renderle sempre più accessibili all'utente, cui si vuole offrire la possibilità di navigare facilmente dall'una all'altra risorsa. Ciò è ovviamente possibile nella misura in cui i nostri OPAC siano adeguatamente configurati ed i nostri records o i metadati siano sufficientemente arricchiti dai legami opportuni che rendono ‘trasparente’ per l'utente la navigazione.<sup>6</sup> Questa peculiare ed importante attività dei bibliotecari non può però che estrinsecarsi nell'ambito delle risorse che sono effettivamente accessibili per i propri utenti ed ecco che quindi, in questo caso, si deve parlare di un lavoro specifico fatto in funzione della propria utenza. Questo tipo di legami non possono risiedere in un indice centrale nazionale, perché sarebbero inutili e fuorvianti, ma devono risiedere là dove possono essere effettivamente operativi per il bacino di utenza cui sono destinati.

L'accesso a risorse elettroniche commerciali è ovviamente regolato da specifici accordi economici, che possono anche essere comuni a Sistemi bibliotecari che cooperano tra loro, ma che spesso possono differire riguardo alle modalità di consultazione, al tipo di link, al contenuto delle risorse, al tipo di informazioni rese fruibili. Ed in ogni caso l'aspetto più problematico che i bibliotecari si trovano a gestire è la loro estrema volubilità. Esiste un problema ormai noto legato alla localizzazione della risorsa, ma esiste anche il problema della variazione degli accordi commerciali di anno in anno, del mutamento delle concentrazioni editoriali (con il passaggio di risorse da un editore all'altro) ed, infine, esiste il problema del monitoraggio del buon funzionamento delle risorse. Problemi questi che richiedono la possibilità di intervenire continuamente ed agevolmente sui cataloghi con operazione consistenti di importazione, esportazione e/o modifica dei dati descrittivi e dei legami, operazioni che devono quindi essere gestite nell'ambito del catalogo locale che presenta quelle caratteristiche.

Un altro motivo che può determinare lo sviluppo di un catalogo locale ricco di records con caratteristiche diverse da quelle che potrebbero risiedere su un Indice nazionale, è la necessità di definire per i nostri utenti dei cataloghi tematici o delle bibliografie, che si configurino come selezioni dei dati contenuti nei nostri diversi cataloghi bibliografici ma anche di dati e risorse disponibili su altri cataloghi remoti o su altri siti accessibili in linea. Databases che si possano integrare con citazioni bibliografiche e con descrizioni di documenti di letteratura grigia che abitualmente non presentiamo nei nostri cataloghi bibliografici. Sono quindi aggregazioni di documenti e metadati creati per i nostri utenti in funzione di un particolare corso universitario, per valorizzare la produzione di un particolare editore antico, per dare unitarietà al fondo di una personalità che si trova disperso in collezioni diverse. In tutti questi casi abbiamo necessità di ‘connotare’ i nostri records con elementi (tag proprietari o

---

<sup>6</sup> <<The effectiveness of a system for accessing information is a direct function of the intelligence put into organizing it>> E. Svenonius, *The Intellectual Foundation of Information Organization*, Cambridge, Mass., MIT Press, 2000, p. IX.

altro) che ne consentano l'aggregazione all'interno di contenitori diversi. Di nuovo si tratta di elementi che è opportuno siano presenti solo all'interno di quei databases locali per i quali hanno senso.

Il dibattito in corso relativo all'authority control, grazie in particolare al contributo di Barbara Tillet,<sup>7</sup> ha posto in evidenza la necessità di spostare l'accento della nostra analisi dal 'controllo di autorità' al 'controllo degli accessi', sottolineando l'importanza di definire per l'utente finale degli accessi catalografici coerenti con la tipologia della biblioteca in cui si trova e coerenti con le sue esigenze di ricerca. L'utente, come sottolinea Guerrini,<sup>8</sup> non deve "indovinare" la forma giusta, ma deve poter usare i termini a lui meglio noti, sapendo di poter contare su un sistema automatico di traduzione della sua ricerca nella forma più appropriata.

Questo si traduce nella opportunità di avere - a livello locale - dei databases di authority costruiti con records derivati da un authority collettivo, nazionale o internazionale,<sup>9</sup> in cui siano presenti tutte le diverse forme varianti con cui un'entità è meglio nota, con particolare riguardo anche alle forme parallele in lingue ed alfabeti diversi. La funzione del catalogo locale sarà quella di strutturare la relazione tra forma accettata e forme varianti in funzione degli utenti cui è rivolto e di realizzare dunque quel compito di 'traduzione' che consente all'utente di individuare l'entità prescelta a partire dalla forma variante a lui più nota. Con questo obiettivo, il database di authority locale avrà il compito di normalizzare e di rendere coerenti tutti i diversi databases bibliografici locali cui è legato.

Paul Weston<sup>10</sup> sottolinea l'importanza che anche nell'ambito di quello che qui abbiamo definito il catalogo locale, di primo livello, si debba prevedere, di fatto, un'articolazione su due livelli: uno amministrativo-gestionale ed uno più sofisticato, nel quale si esplicitino le relazioni esistenti tra i documenti, in base alla riflessione suggerita da FRBR, tenendo conto della specificità di ciascuna biblioteca e del contesto in cui è inserita.

### 1.3. L'integrazione dei servizi di biblioteca.

Abbiamo dunque visto alcune delle funzioni che devono essere adeguatamente garantite nella strutturazione di un sistema integrato di gestione della biblioteca, che si articoli su un livello di servizi al pubblico nazionale ed uno locale.

Ma ovviamente questi servizi possono avere un peso diverso a seconda della diversa tipologia di biblioteche, da qui la necessità che siano disponibili sul mercato una molteplicità di Sistemi di automazione bibliotecaria, in grado di colloquiare con un sistema nazionale, ma che garantiscano le funzionalità necessarie a ciascuna biblioteca.

Questo diventa tanto più importante in considerazione dell'integrazione tra servizi al pubblico e servizi di *back office*.

Soprattutto nelle biblioteche di ricerca e universitarie, dove si ha una maggiore parcellizzazione degli acquisti e minore è l'incidenza degli *standing orders*, si avrà necessità di una stretta integrazione tra catalogo bibliografico di biblioteca ed i database degli editori, con la possibilità di attivare funzioni di EDI per lo snellimento delle procedure negli Uffici acquisti.

---

<sup>7</sup> B. Tillet, *International shared resource records for controlled access*, in *Authority control in the 21<sup>st</sup> century: an invitational conference, March 31-April 1, 1996*: <http://www.oclc.org/oclc/man/authconf/tillet.htm>.

<sup>8</sup> M. Guerrini, *Il catalogo di qualità*. Firenze, Regione Toscana, Pagnini e Martinelli, 2002, p.35.

<sup>9</sup> E' sicuramente di particolare interesse il progetto LEAF, che si propone lo sviluppo di un progetto internazionale di authority control, basato sull'aggregazione della produzione di diverse biblioteche: Linking and Exploring Authority Files (LEAF), <http://xml.coverpages.org/leaf.html>.

<sup>10</sup> P. G. Weston, *Il catalogo elettronico: dalla biblioteca cartacea alla biblioteca digitale*. Roma, Carocci, 2002, p.26.

Lo sviluppo delle biblioteche digitali, l'ormai diffuso accesso alle risorse elettroniche, gli acquisti individuali e consortili dei diritti di accesso alla versione elettronica dei periodici, pone con urgenza la necessità di una integrazione con la gestione del *cardex* dei periodici cartacei. Sono necessari sistemi integrati di gestione per i periodici cartacei ed elettronici, sia dal punto di vista della gestione delle licenze, dei diritti di accesso, della segnalazione dei malfunzionamenti e delle risorse alternative, ma soprattutto dal punto di vista della gestione dei *budgets* del sistema bibliotecario. Per una gestione ottimale, questi devono poter rappresentare in modo consistente le cifre allocate, in settori diversi del sistema, per acquisti di abbonamenti cartacei e per le licenze d'uso dell'elettronico.

La diffusione di queste informazioni richiedono la strutturazione di servizi di SDI (selective dissemination of information) integrati, che consentano di segnalare agli utenti le nuove acquisizioni della biblioteca ma anche le nuove risorse disponibili in forma elettronica per un determinato ambito disciplinare o uno specifico profilo di interesse.

Un problema sentito in ambito universitario, è quello dell'integrazione di databases di settori diversi, come quello dell'area contabile, dell'ufficio patrimonio, delle segreterie studenti e della biblioteca. L'obiettivo principale è sempre quello di non duplicare le operazioni, ma anche quello di aggiornare tempestivamente i diversi settori dell'amministrazione. Cosicché l'anagrafe degli utenti ammessi al prestito possa essere derivata dalle segreterie studenti e l'accesso alle collezioni sia vincolato dall'osservanza degli adempimenti d'iscrizione, la gestione patrimoniale dei beni e la liquidazione delle spese possa avvenire in modo trasparente e attraverso procedure informatizzate negli uffici della biblioteca, così come in quelli dell'economato o della ragioneria.

La gestione efficiente delle procedure di catalogazione derivata e di conversione tra formati catalografici diversi costituisce una prassi ormai comune a molte biblioteche e dovrebbe costituire una funzionalità di base per ciascun sistema di automazione. Anche se al momento resta ancora molto da fare rispetto alla strutturazione di procedure duttili e funzionali, coerenti con i risultati di alcuni importanti progetti europei, per la conversione di dati tra formati diversi.<sup>11</sup>

Alcuni dei servizi di cui si è parlato non sono ancora disponibili o lo sono solo parzialmente nei LMS attualmente in commercio, deve ancora essere effettuato un grosso investimento in termini di ricerca e di sviluppo perché queste funzionalità possano essere completamente disponibili. Dati però gli alti costi necessari per lo sviluppo ed il mantenimento di tali servizi, forse non potranno e forse non ha senso che tutti i servizi vengano sviluppati da ogni sistema di automazione. E' forse più utile che sul mercato siano disponibili sistemi con caratteristiche tra loro diverse, in funzione dei diversi tipi di biblioteca cui si rivolgono.

## 2. L'interoperabilità tra i livelli di servizio.

Sul tema della catalogazione, è molto cresciuta la possibilità di ricorrere alla derivazione dei dati da fonti diverse disponibili in vari Paesi anche se, come si è già detto, molto ancora deve essere fatto sotto il profilo della facile conversione dei records tra formati diversi e della semplificazione del *workflow*.

La relativa facilità di derivazione delle descrizioni bibliografiche da fonti esterne ha favorito lo sviluppo di una catalogazione qualitativamente migliore, poiché ha consentito di dedicare maggiori energie all'analisi semantica dei documenti e al controllo degli accessi al documento. La maggiore disponibilità di fonti per la derivazione, e l'acquisizione della derivazione come consuetudine operativa

---

<sup>11</sup> Come ad esempio MARCconv <http://home.hio.no/~michaelp/english/Professional/MARC/> e UseMARCON, recentemente rinnovato e potenziato dalla British Library: <http://www.bl.uk/services/bibliographic/usemarcon.html>.

nelle biblioteche, ha sviluppato negli operatori una maggiore attenzione nella selezione delle fonti ed una maggiore sensibilità verso una valutazione qualitativa dei dati.

Rispetto dunque ai due livelli di servizio di cui si diceva in premessa e cioè quelli del livello locale (in grado di presentare i dati in modo personalizzato) e quello nazionale (in grado di offrire una visione unitaria e aggregata del lavoro svolto in periferia), si pone anche la necessità che l'aggregazione dei dati non si traduca in una perdita qualitativa, ma che al contrario si salvaguardino le caratteristiche di qualità di alcuni particolari cataloghi.

Nella costruzione di un catalogo unico nazionale, si possono fondamentalmente configurare due modelli di riferimento: uno di tipo *top – down*, che potremmo chiamare dal centro alla periferia e l'altro di tipo *bottom – up*, dalla periferia al centro.

Ovviamente il riferimento è alla catalogazione originale e quindi, data comunque la possibilità di derivare i dati da *n* fonti esterne, e posta la necessità di voler salvaguardare i due diversi livelli di servizio locale e centrale (per le diverse funzioni di servizio cui potrebbero rispondere), si pone l'opportunità di indagare i vantaggi e gli svantaggi delle due soluzioni.

### 2.1. Il modello Centro-periferia.

Il modello Centro-periferia prevede l'effettuazione della catalogazione originale nel Catalogo o Indice centrale, con eventuale derivazione del dato catalografico in un database locale per l'integrazione di tutti quei *tag* proprietari e di quei legami ad altre risorse di cui si è detto.

Il vantaggio principale di questa architettura è quello di aver la possibilità di evitare la duplicazione dei dati nell'Indice centrale, gli svantaggi potrebbero essere quelli di “appiattare” le catalogazioni su un unico record e quello di dover suddividere il lavoro in due tempi: quello della catalogazione in Indice e quello dell'integrazione dei dati in un catalogo locale. Ovviamente in questo caso sarebbe auspicabile poter disporre di procedure catalografiche omogenee ai due livelli, in modo da non complicare eccessivamente il lavoro al bibliotecario e, conseguentemente, le sue necessità di formazione e aggiornamento sul software.

Questo modello organizzativo trova il suo maggior punto di interesse e trae il suo maggior vantaggio dal fatto di essersi determinato in anni abbastanza lontani, in cui non esistevano sostanzialmente altre significative alternative da un punto di vista tecnologico. Costituisce ormai una consuetudine di lavoro per molti operatori e, inoltre, le dimensioni numericamente consistenti del patrimonio costituito, lo configurano comunque come un bene da preservare.

Esistono molti esempi interessanti di questo tipo di architettura, seppure con caratteristiche tra loro diverse, oltre ad OCLC, sono stati realizzati Cataloghi di questo tipo in Austria, Germania e Svezia. Di particolare interesse risulta il caso svedese, dove è stato recentemente cambiato il software di gestione del catalogo/indice centrale e dove, dopo un'ampia consultazione, è stato deciso anche il cambiamento dello standard per la codifica dei dati, abbandonando il formato nazionale SWEMARC - da lungo tempo in uso e su cui vi era ormai una diffusa pratica - per adottare il nuovo formato MARC21. Si può dire che il cambiamento è stato parzialmente determinato dalle circostanze dell'adozione del nuovo software, ma la motivazione principale è stata quella di cogliere l'occasione per spingere le biblioteche svedesi verso una maggiore integrazione. Per quanto la cosa possa avere creato un po' di malcontento all'inizio, l'operazione è stata condotta in porto con successo nel giro di alcuni mesi.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> L'Union catalogue delle biblioteche svedesi si chiama LIBRIS ed è consultabile all'indirizzo:

<http://www.libris.kb.se/index.jsp>. Il progetto iniziale prevedeva un contratto con Horizon e l'uso di SWEMARC, ma successivamente è stata decisa l'adozione di Voyager, il cambiamento di rotta ha in qualche modo determinato la necessità di passare a MARC21, standard supportato dal nuovo software. Sul progetto di conversione e sul cambiamento dello

## 2.2. Il modello Periferia-centro.

Il modello Periferia-centro prevede che il *focus* della catalogazione, sia essa originale o derivata, risieda nel catalogo locale, dove i records possono subito essere arricchiti con tutte le informazioni ed i legami necessari per un'integrazione delle risorse elettroniche o remote. Contemporaneamente il record catalografico – 'spogliato' di quegli elementi che hanno un significato solo nel contesto locale - andrà ad incrementare l'Indice nazionale.

A seconda delle architetture prescelte, l'Indice potrà contenere l'intero record o solo quegli elementi che servono a renderlo accessibile attraverso l'organizzazione degli indici di ricerca.

Uno dei maggiori vantaggi di questa architettura è la possibilità per il bibliotecario di operare in un unico ambiente, sfruttando completamente le *facilities* offerte dal LMS che si è scelto di adottare. Un altro è quello che non si hanno fenomeni di schiacciamento o "appiattimento" dei records in Indice, che non siano in qualsiasi momento reversibili.

Questo tipo di architettura è ora possibile grazie all'evoluzione tecnologica di questi anni, grazie anche all'esperienza maturata con lo sviluppo dei Metaopac e con la realizzazione di sofisticate procedure per la deduplicazione ed il *merge* dei dati.

Un'interessante applicazione si può vedere nel consorzio KOBV<sup>13</sup> realizzato tra le biblioteche del Leander tedesco di Berlino e Brandeburgo. Si tratta di un catalogo virtuale, basato su un insieme di indici e puntatori che rinviano ai cataloghi delle diverse biblioteche da cui sono originati. La rapidità della ricerca è garantita dagli indici centrali, costantemente aggiornati, che consentono una deduplicazione in linea dei cataloghi di ciascuna biblioteca. Nell'elaboratore centrale risiedono dunque fisicamente solo gli indici, mentre i cataloghi rimangono decentrati, questo garantisce un carico minore sul server centrale e l'assenza di operazioni di "schiacciamento" dei dati bibliografici.

## 3. Il protocollo SBN-MARC

Il progetto di evoluzione dell'Indice SBN ha dato luogo alla definizione di una serie di specifiche tecniche sulla base delle quali è stata realizzata una gara europea. Su questa base, le ditte aggiudicatrici hanno messo a punto le specifiche funzionali ed hanno definito i requisiti utente per il protocollo SBN-MARC.<sup>14</sup>

Rispetto allo schema che abbiamo cercato di configurare, il protocollo SBN-MARC offre tre diversi profili di adesione ed integrazione in SBN per i software non SBN, uno dei quali più riconducibile allo schema Centro-periferia e gli altri due più allo schema Periferia-centro.

### 3.1. Il Livello ALL-SBN.

Questo tipo di integrazione nell'Indice SBN è principalmente pensato in funzione degli attuali Poli SBN, ai quali deve essere assicurata – sulla base del capitolato di gara – la possibilità di interoperare con l'Indice, senza dover cambiare l'attuale struttura operativa di Polo e prevede che tutta l'attività catalografica avvenga in connessione con l'Indice. La pubblicazione delle specifiche di colloquio rende possibile ai produttori di software non SBN sviluppare un modulo di interconnessione con l'Indice per la catalogazione dei documenti.

---

standard. Cfr.: M. Herder, *Focusing on the Union catalogue. The LIBRIS Database and the local library catalogues*, <<LIBRIS-meddelanden>>, 2002, n.80 pp. 1-4:  
[http://www.libris.kb.se/aktuellt/libris\\_meddelanden/arkiv\\_librismeddelanden.jsp](http://www.libris.kb.se/aktuellt/libris_meddelanden/arkiv_librismeddelanden.jsp).

<sup>13</sup> Il catalogo virtuale è accessibile all'indirizzo: [http://www.kobv.de/englisch/framesets/frameset\\_ie.htm](http://www.kobv.de/englisch/framesets/frameset_ie.htm).

<sup>14</sup> Tutta la documentazione relativa è disponibile in linea sul sito dell'UCCU: <http://www.iccu.sbn.it/docind2.htm>.

Resta comunque la possibilità per il catalogatore di mantenere copia del record bibliografico all'interno del proprio catalogo locale, per operazioni di arricchimento o personalizzazione dei records. Le funzioni di allineamento dei dati, e cioè la registrazione sul catalogo locale delle modifiche fatte ai records in Indice da altri catalogatori, è dichiarata facoltativa, così come la migrazione dei dati precedentemente catalogati al di fuori del colloquio con l'Indice.

Gli aspetti più interessanti di questa architettura sono la possibilità per l'operatore di lavorare in un ambiente sufficientemente omogeneo e quindi di poter agevolmente servirsi delle funzioni di derivazione da un Indice che ormai ha raggiunto ragguardevoli dimensioni e che consente – soprattutto in ambito umanistico – di ridurre considerevolmente gli interventi di catalogazione originale. A livello di Indice, tale stretta integrazione dovrebbe servire a contenere considerevolmente i problemi di duplicazione dei dati, poiché è implicita la necessità di un controllo preventivo degli operatori.

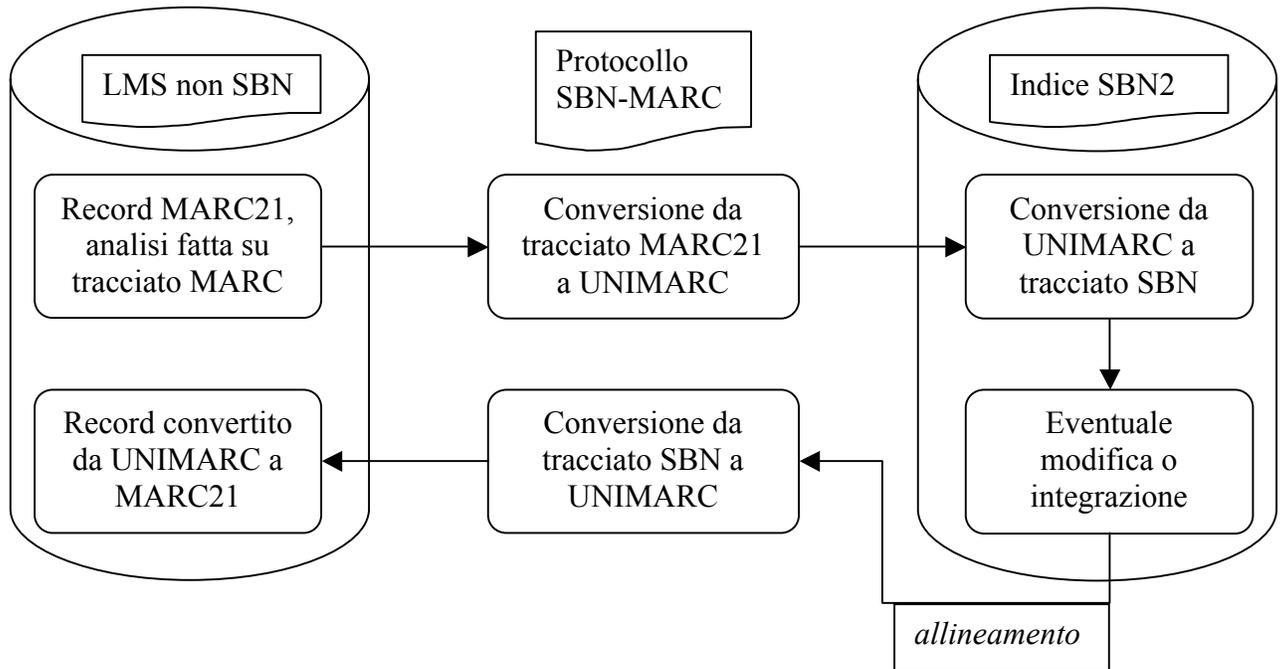
Alcune criticità, invece, sono legate allo 'schiacciamento' dei records e quindi al fatto che non si prevedano differenziazioni qualitative tra i diversi contributi in Indice. Altro punto debole che emerge dallo studio di fattibilità è la struttura dei dati che non sono ancora sufficientemente ospitali per la gestione delle risorse elettroniche e dei metadati, aspetto questo rinviato ad un successivo sviluppo. Qualche perplessità può anche nascere in relazione ai costi hardware e software necessari al mantenimento di un Indice unico con copertura nazionale e sulle performance di risposta; ma soprattutto sui costi che dovranno essere affrontati dalle case produttrici per sviluppare il modulo di colloquio e per mantenerlo allineato con tutti i futuri sviluppi - auspicabilmente costanti nel tempo - dei LMS originali.

Ma il problema principale sembra legato alla struttura dei dati.

Come approccio metodologico, ma anche per mantenere la massima coerenza con i pacchetti SBN già operativi, si è scelto di mantenere il formato SBN come struttura dei dati in Indice, scartando la possibilità di seguire le scelte internazionali e quindi di adottare un tracciato MARC per la struttura del Catalogo. Si è invece scelto il formato UNIMARC come formato intermedio di scambio, per la conversione dei dati in formato SBN.

Detto in altri termini, questo significa che l'operatore che adotta un pacchetto non SBN potrà catalogare attraverso il formato UNIMARC e poi il dato verrà automaticamente convertito nel formato SBN, per il caricamento in Indice secondo le specifiche SBN-MARC.

La situazione più complessa appare quella in cui l'operatore registri nel proprio applicativo locale i dati in formato MARC21 (o in altro formato non SBN), in questo caso vedrà i propri dati convertiti prima in formato UNIMARC e poi in formato SBN. Nel caso poi in cui la biblioteca richieda l'allineamento dei propri dati con l'Indice (operazione che dovrebbe avvenire ogni qual volta vi siano delle modifiche sul record originario), questo comporterà che il record, registrato in formato SBN nell'Indice, venga convertito prima in formato UNIMARC e poi in formato MARC21, per essere infine caricato nell'applicativo locale. Lo schiacciamento o il *merge* tra i due records nell'applicativo locale, reso possibile dal numero di sistema, potrebbe creare dei problemi legati alle ripetute trasformazioni del formato di codifica del record.



Poiché è ormai noto l'impovertimento che ciascun dato subisce nella migrazione da un formato all'altro, restano forti dubbi sul fatto che un sistema così complesso possa tradursi in un sistema omogeneo di gestione dei dati. L'unica possibilità sembra forse quella di escludere l'allineamento dei dati tra Indice centrale e dati di Polo, ma questo potrebbe avere ripercussioni su quello che indicavamo essere uno dei maggiori pregi di questa architettura e cioè la relativa "certezza" della non duplicazione dei dati in Indice.

Una scelta più coraggiosa, in analogia con il modello svedese, che avesse portato a scegliere il formato UNIMARC non solo per l'interscambio ma anche per la struttura dei dati in Indice, avrebbe reso infinitamente più semplice e meno dispendioso l'intero processo, ponendo le basi per la costruzione di un indice nazionale più coerente al suo interno e più aderente agli sviluppi internazionali. I risparmi conseguenti, in termini di minore sviluppo, avrebbero potuto ampiamente compensare le spese per l'adeguamento dei pacchetti SBN già operativi, i quali sono comunque destinati ad una naturale obsolescenza nel corso di questi anni.

### 3.2. Il livello Partner-SBN.

Questa forma di cooperazione con SBN risponde invece ad uno schema del tipo Periferia-centro, prevede che l'attività catalografica non venga svolta in Indice, ma perifericamente, anche su software non-SBN. I dati verranno periodicamente riversati in Indice, con una procedura di aggiornamento *batch*, attraverso un'attività di migrazione e premigrazione.

Poiché le attività di migrazioni sono ovviamente complesse e dispendiose, ma sono essenziali per mantenere il controllo di non duplicazione in Indice, tale approccio è stato concepito soprattutto in funzione di collezioni molto particolari, per le quali vi è la ragionevole presunzione che il dato possa difficilmente trovarsi già in Indice, a seguito della catalogazione di altra biblioteca. Si pensa dunque in

particolare alla collezione dei Conservatori musicali, alle collezioni di biblioteche speciali o ad alcuni particolari Fondi di libri antichi.

I vantaggi principali di questo modello sono essenzialmente quelli della totale autonomia dei sistemi informatici, l'assenza di investimenti dal punto di vista dello sviluppo dei moduli di colloquio, la possibilità di operare anche senza connessione in rete.

La maggiore criticità è data dall'esigua tipologia di biblioteche o di fondi cui questo modello può facilmente essere applicato, in modo da avere sufficiente certezza che i costi derivanti dalle migrazioni, dalle operazioni di deduplicazione e dall'allineamento in Indice, non superino considerevolmente i benefici attesi dall'assenza di investimenti nello sviluppo di tecnologie.

### **3.3. Il livello Friend-SBN.**

L'ultimo modello previsto di cooperazione con SBN, il livello Friend-SBN, si riferisce sempre al modello Periferia-centro e prevede il riversamento periodico in Indice in forma *batch* o *on-line* delle localizzazioni e delle note di possesso dei documenti trovati in Indice. Destinato alle biblioteche che adottano programmi di automazione non-SBN, è essenzialmente collegato alle operazioni di ricerca ed, eventualmente, derivazione dei dati catalografici dall'Indice nazionale. A seguito di tale operazione, la biblioteca Friend-SBN deve registrare in Indice la collocazione della propria copia del documento ed indicare quali sono le condizioni di prestito. L'obiettivo principale di questo approccio è proprio quello di diffondere e favorire il più possibile le funzioni di prestito interbibliotecario, la condizione posta è infatti quella che anche queste biblioteche, come tutte quelle che cooperano in SBN, sviluppino un modulo di prestito ILL coerente con il modulo ILL-SBN.

Questo livello di cooperazione sposta sensibilmente l'accento dalla catalogazione alla diffusione del servizio di prestito e sembra avere come obiettivo principale quello di rendere immediatamente possibile per moltissime biblioteche la cooperazione, con un minimo investimento economico dal punto di vista dello sviluppo software. Sviluppo da realizzare, peraltro, in funzione di standards internazionali ormai ampiamente diffusi e la cui adozione dovrebbe costituire un obiettivo necessario per qualsiasi sistema di automazione di buona qualità. L'opportunità di prevedere questo tipo di interazione è anche legata alla consistente mole di dati attualmente presenti in Indice e all'alto numero di derivazioni che sono possibili, soprattutto in considerazione dell'ampia sovrapposizione delle collezioni di molte biblioteche.

I vantaggi principali di questo modello sono dunque quelli dei limitati costi di sviluppo dal punto di vista software, dalla sua realizzabilità in tempi brevissimi, dall'ampia diffusione che potrebbe avere questo modello, con immediate ripercussioni dal punto di vista dello sviluppo dei servizi e della nascita di un sistema bibliotecario con copertura nazionale.

La maggiore criticità è ovviamente legata al problema di rendere visibili in Indice quei documenti che sono esclusivamente posseduti dalle biblioteche Friend-SBN.

## **4. I problemi aperti.**

Da quanto si è visto non sembra dunque emergere una soluzione unica in grado di non presentare criticità, la pluralità delle soluzioni adombrate nell'ambito del protocollo SBN-MARC consente di definire percorsi diversi di partecipazione per i quali è tuttavia necessario prevedere una struttura centrale di collegamento sufficientemente ospitale.

Questo è ancora più vero in relazione ad altre importanti risorse che si rendono disponibili e che dovrebbero in qualche modo relazionarsi nell'ambito di un Indice nazionale.

Il censimento nazionale dei periodici, avviato da anni con il progetto ACNP,<sup>15</sup> costituisce un punto di riferimento importante per molte biblioteche. Mentre fino ad ora la partecipazione al progetto risultava estremamente problematica - data la sua gestione attraverso un sistema proprietario - la recente ristrutturazione e la possibilità di cooperare per Biblioteche che adottano sistemi di automazione diversa, lo ha fatto diventare estremamente interessante e può costituire un utile strumento per lo sviluppo di servizi avanzati di *document delivery*. In questo modo non sarà più obbligatorio duplicare il lavoro, ciascuno potrà continuare ad utilizzare le funzionalità offerte dal sistema di gestione del *cardex* e dei *budgets* integrato nel proprio LMS e poi esportare automaticamente i dati relativi al posseduto verso ACNP.

La recente diffusione dell' *e-print* ed i progetti di editoria accademica avviati da alcune Università<sup>16</sup> per cercare di sviluppare dei sistemi di editoria elettronica in grado di ospitare gli articoli, i volumi, le dispense, gli atti di convegno, le bibliografie e tutto quanto prodotto negli Atenei, anche al di fuori dell'offerta dai grandi editori commerciali, costituisce una risorsa importante che dovrebbe essere accessibile. Così come dovrebbero essere in qualche modo aggregate in un Indice nazionale anche gli altri databases contenenti dati e metadati di risorse elettroniche e delle risorse digitali che si stanno rendendo disponibili.

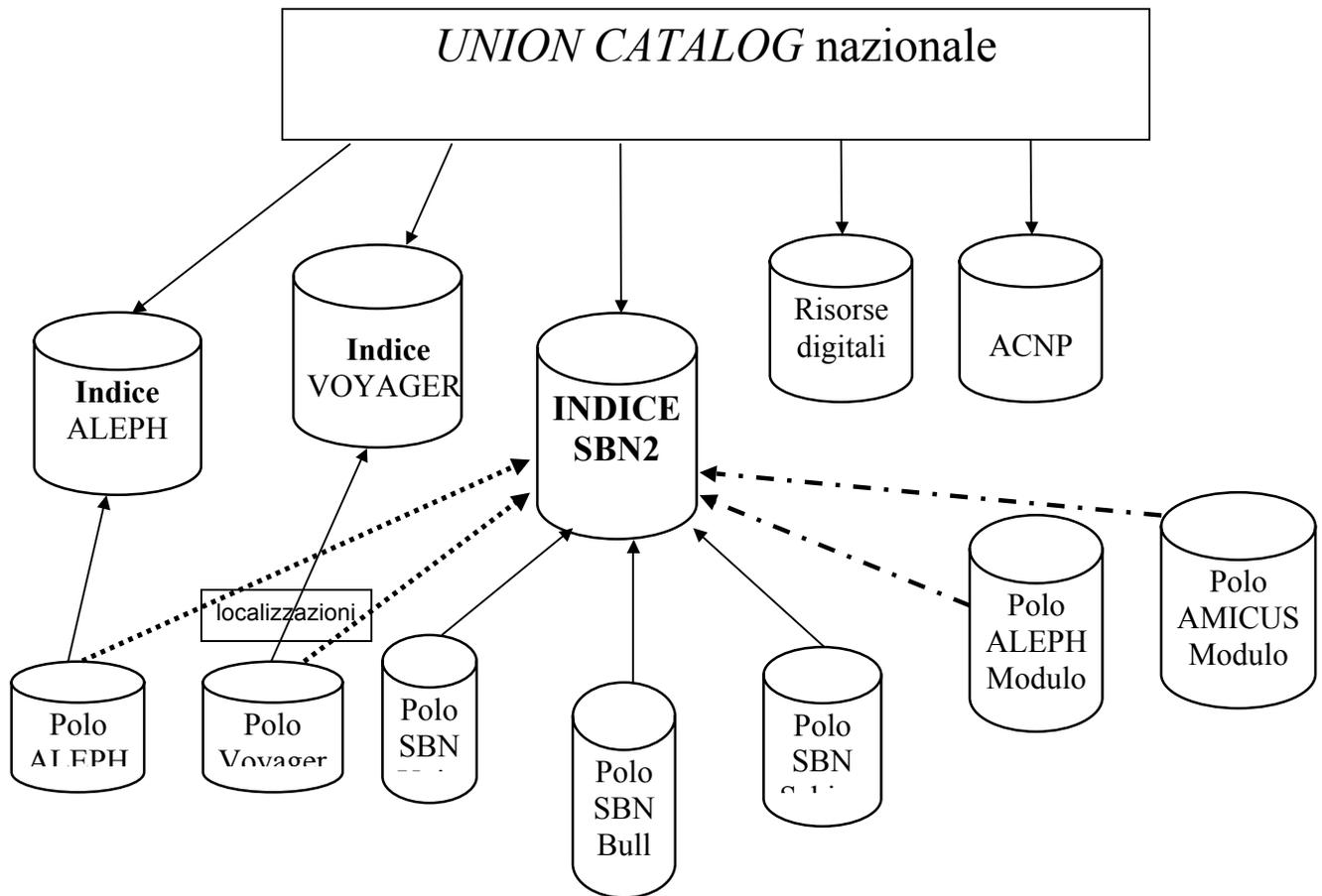
## 5. Le prospettive.

Questo tipo di integrazione non può oggi essere garantito soltanto dalla realizzazione di quello che è stato definito come l'Indice 2 di SBN, ma richiede lo sviluppo di un nuovo progetto più ampio, per la costruzione di un *Union Catalog* (o Indice 3) nazionale di cui l'Indice SBN2, attualmente in costruzione, possa costituire una parte importante.

---

<sup>15</sup> <http://acnp.cib.unibo.it/cgi-ser/start/it/cnr/fp.html>. Un limite di questo importante progetto nazionale che dovrebbe essere superato è quello di essere ancora legato alla scelta originaria delle norme UNI6392, come nel vecchio Censimento dei periodici del CNR, invece che adottare lo standard descrittivo ISBD, problema non di poco conto nella prospettiva di integrazione di cataloghi diversi.

<sup>16</sup> Accanto a Firenze che ha iniziato per prima a lavorare in questo settore, si stanno sviluppando importanti progetti anche a Bologna, Trento, Parma e presso il CILEA.



L'Union catalog costituirebbe così la cornice all'interno della quale potrebbero essere consultate risorse diverse tra loro che - pur mantenendo una propria autonomia - sarebbero tra loro correlate e integrate:

- Indici centrali diversi (Aleph, Amicus, Millennium, Qseries, Voyager, ecc.) costituiti a partire dai Poli che useranno uno stesso LMS e che - soprattutto - adotteranno uno stesso standard internazionale per i dati: UNIMARC o MARC21;
- Il nuovo Indice SBN2, alimentato attraverso i diversi applicativi che saranno disponibili per la descrizione dei dati strutturati secondo il formato SBN, attraverso le tre modalità: Full-SBN (catalogazione in Indice) , Partner-SBN (invio batch dei dati), Friend-SBN (invio delle localizzazioni);
  - Il censimento nazionale dei periodici ACNP;
  - I databases con metadati di risorse digitali ed i progetti di e-print;
  - Altre risorse disponibili in rete.

Si tratta di un modello compatibile con quanto era stato previsto dalla Gara europea bandita per la realizzazione dell'Indice SBN2 (ICCU, aprile 2000, cap. 4.2.) ma che poteva essere difficilmente realizzato in questa fase, a causa dei pesanti vincoli che erano stati posti riguardo alla necessità di rendere assolutamente compatibile il nuovo Indice con i pacchetti SBN attualmente in funzione.

Un riferimento importante a questo proposito è costituito dalla discussione che si è sviluppata nell'ambito del progetto TEL (The European Library),<sup>17</sup> un progetto di collaborazione tra alcune Biblioteche nazionali europee che ha per oggetto la definizione di un punto di accesso unico alle collezioni delle Biblioteche nazionali partners. In questo contesto, un'ipotesi interessante è fornita da Janifer Gatenby,<sup>18</sup> che propone come obiettivo ottimale la fusione, la miscela, di un Union catalog fisico e di uno virtuale.

## 6. La 'confederazione' SBN.

Questo tipo di architettura consentirebbe di risolvere molti dei problemi di cui si è detto, poiché garantirebbe la massima visibilità dei documenti attraverso un unico interfaccia, pur mantenendo la totale coerenza dei dati, poiché non sarebbero necessarie conversioni tra formati e standards diversi. La possibilità di un merge dei dati realizzato solo nel momento della loro visualizzazione garantirebbe la completa reversibilità dei meccanismi di fusione dei dati, senza dover prevedere operazioni di 'schiacciamento' che spesso riducono il livello qualitativo dell'informazione e che non consentono di mantenere visibilità alle catalogazioni di eccellenza.

Ma l'aspetto della reversibilità è ancora più importante in funzione della scelta architettonica dell'Indice, le frequenti evoluzioni che sono ormai possibili sul piano tecnologico ci hanno abituato alla necessità di considerare l'opportunità di "cambiare idea" nel corso del tempo e quindi alla necessità di configurare delle architetture software che possano agevolmente transitare da un modello all'altro.

Il progetto per la costruzione di un nuovo Indice SBN e lo sviluppo del protocollo SBN-MARC hanno aperto la strada – come abbiamo visto – alla definizione di diversi livelli di adesione ad SBN ed altri ancora potrebbero esserne previsti. Di fatto si è comunque infranta una visione monolitica che definiva condizioni rigide riguardo all'adozione del software e norme di adesione uniche e valide per tutti, con la previsione di diritti e doveri comuni a tutti i partecipanti. Un modello che come ben si è visto nel tempo, si è infranto proprio sul tema dei servizi.

Su questa strada, ed in considerazione delle diverse criticità che ancora emergono e dei problemi riguardo alla completa integrazione delle risorse, si profila con maggiore interesse l'ipotesi di definire una Confederazione SBN. Questo diverso modello organizzativo consentirebbe la definizione di poche – ma cogenti - regole comuni, prevalentemente incentrate sull'erogazione dei servizi e sul rispetto degli standards internazionali e nazionali necessari per il colloquio e lo scambio dei dati e – contemporaneamente – la definizione di norme più analitiche e particolareggiate negli ambiti di Gruppi più ristretti di cooperazione. Risulta infatti molto più produttivo lavorare in questi contesti, dove è possibile attuare dei piani di formazione e di aggiornamento del personale più dettagliati e dove è più semplice mantenere un controllo sui risultati delle attività catalografiche e sull'attivazione dei servizi. L'uso ed il rispetto degli standards internazionali e nazionali richiedono continue scelte ed aggiornamenti che devono essere adeguatamente condivise da tutti gli operatori, ciò riesce decisamente meglio se si creano progetti di cooperazione e di formazione congiunta a livello regionale, provinciale o tra gruppi progettuali omogenei, consorzi di biblioteche o di utenti di uno stesso software.

Solo partendo da contesti di lavoro e di studio più ristretti (il cui lavoro possa poi diventare patrimonio collettivo) si può giungere ad un'analisi di dettaglio degli standards e alla definizione di griglie condivise di analisi. Si pensi per esempio al lavoro necessario per la definizione dei contenuti delle note delle registrazioni bibliografiche, un'area abitualmente abbastanza trascurata o considerata

<sup>17</sup> Il progetto è stato creato sotto gli auspici del CENL (Conference of European National Libraries):

<http://www.europeanlibrary.org>

<sup>18</sup> Cfr. J. Gatenby, *Aiming at quality and coverage combined – blending physical and virtual union catalogues*, in *TEL milestone conference*, Frankfurt, Die Deutsche Bibliothek, 2002, pp. 44-50:

[www.europeanlibrary.org/doc/tel\\_milconf\\_presentation\\_gatenby.doc](http://www.europeanlibrary.org/doc/tel_milconf_presentation_gatenby.doc)

marginale ma che invece acquista valore strategico nella costruzione di una rete di relazioni tra le diverse entità bibliografiche, nella prospettiva della costruzione di un catalogo innovativo che possa tenere conto dell'analisi svolta nel documento FRBR.

Molte delle biblioteche che fino ad ora hanno dovuto/voluto operare al di fuori di SBN hanno costituito cataloghi consistenti con un profondo e rigoroso lavoro di analisi e raggiungendo spesso buoni risultati. Poiché le tecnologie oggi lo consentono, esitare nel rendere facilmente accessibili ed integrati questi cataloghi con SBN, sarebbe un po' come ripetere l'esperienza dei nastri ANNAMARC della Biblioteca Nazionale di Firenze, che già contenevano in formato elettronico descrizioni bibliografiche di alta qualità ma che per anni sono rimasti accessibili soprattutto nell'ambito di reti bibliotecarie straniere ed in particolare americane, se si eccettuano alcuni significativi, seppure circoscritti, interventi realizzati nell'ambito di alcune reti locali.<sup>19</sup>

Non si tratta per altro di concetti del tutto nuovi poiché già Boisset<sup>20</sup> poneva l'esigenza di definire un modello organizzativo decentrato (contrapposto al modello centralizzato di OCLC) in grado di condividere i cataloghi delle biblioteche e di utilizzare la catalogazione già fatta. Tanto che prospettava la realizzazione di un Indice leggero, inteso come insieme dei cataloghi particolari delle risorse delle singole biblioteche. Boisset parlava di un'organizzazione decentrata ma strutturata, basata sull'autonomia delle biblioteche, con un organismo di coordinamento progettuale, orientato al raggiungimento dell'obiettivo comune.

A maggior ragione, ripensare ad un modello organizzativo del sistema bibliotecario oggi non può non tenere conto del modo in cui si è - di fatto - sviluppata l'organizzazione informatica delle biblioteche in questi anni in Italia. Non si possono non considerare le diverse esperienze che si sono sviluppate al di fuori di SBN e la ricchezza che ne deriva dal punto di vista dei dati e dei cataloghi prodotti, ma anche dello sviluppo delle conoscenze professionali dei bibliotecari.

Non pare dunque lungimirante puntare ad una semplice *reductio ad unum*, ma si dovrebbe puntare piuttosto verso un modello che enfatizzi e valorizzi questa molteplicità.

---

<sup>19</sup> Cfr.: D. Filippi, *Un'esperienza di automazione in una biblioteca pubblica*, in *Sistemi bibliotecari e sistemi informativi, l'automazione dei servizi catalografici e delle procedure biblioteconomiche. Atti del seminario di studi*, Livorno, Biblioteca Labronica, 1983, (<<Quaderni della Labronica>>, 41), pp. 46-51: 48.

<sup>20</sup> Cfr.: M. Boisset, A. Vinay, *Università europea e Servizio bibliotecario nazionale*, <<Il Ponte>>, XXXVII, 1981, n.5, pp.394-396. M. Boisset, *Problemi tecnico-organizzativi del Servizio Bibliotecario Nazionale*, in *Il servizio bibliotecario nazionale: ipotesi di realizzazione in Lombardia*, a cura di Ornella Foglieni. *Atti del seminario realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Comitato regionale lombardo, Milano, 18-19 novembre 1983*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984, pp. 147-151.